



Born to Rock

CAMPIONATO DEL MONDO DI
ARRAMPICATA SPORTIVA

di Gigi Zoppello

Non era una sfida facile, per Mariano De Tassis – lighting e show designer trentino che può vantare importanti collaborazioni con artisti del calibro di Baglioni, Jovanotti, Bocelli, Litfiba, CSI, Baustelle, Mannoia, Marlene Kuntz – ideare lo spettacolo inaugurale di questo particolarissimo evento sportivo. Parliamo del “Campionato del Mondo di Arrampicata Sportiva”, la cui cerimonia di apertura si è tenuta il 16 luglio ad Arco, sul lago di Garda. Una sfida che conteneva una doppia insidia: il passaggio da lighting show designer a regista totale ed il confronto con uno spazio del tutto inusuale, cioè una doppia parete di cemento armato a sbalzo con spigoli e diedri, sulla quale i climber si sarebbero misurati nelle gare di arrampicata.

Mariano si è quindi occupato non solo delle problematiche tecniche legate alla particolare situazione, ma anche del concept della cerimonia, compresi testi, coreografie, musica ed esecuzioni dal vivo.

Lo incontriamo per parlare con lui della straordinaria esperienza di *Born to Rock*, spettacolo accolto con grande entusiasmo dal numeroso pubblico presente.

“Born to Rock conteneva già nel titolo alcuni elementi da cui trarre spunto – ci spiega Mariano –. L’arrampicata è il mondo della roccia, ma la roccia (rock) mi ha portato subito a pensare alla musica. Devo dire che la prima idea risale all’ottobre 2010, quando mi trovai a parlarne con il musicista Carlo Casillo (coautore del progetto). Sapevo di questa cerimonia inaugurale ed ho pensato che sarebbe stata una ribalta mondiale: infatti in lizza con noi c’erano altri gruppi creativi di livello planetario, come i Juice Fruit, con esperienze davvero mondiali.



“Con Casillo avevo già realizzato uno spettacolo – continua Mariano – intitolato *Montagne Migranti*, e pensavamo di partire da quegli elementi. Ci siamo resi conto subito, però, che il mondo dell’arrampicata sportiva ha ben poco a che fare con le montagne, perché il climbing è un’altra cosa, anche se spesso gli arrampicatori finiscono con il compiere imprese significative anche in ambito alpinistico. Ci siamo così ritrovati a considerare i fondamenti dell’arrampicata sportiva con le sue discipline, il boulder, lo speed e il lead. Da qui siamo partiti con l’idea di dividere lo spettacolo secondo gli elementi naturali: fuoco, acqua ed aria. L’arrampicata boulder è il fuoco, che è potenza, quindi l’abbiamo associata con la musica rock; l’arrampicata speed è la velocità, quindi abbiamo pensato ad una colonna sonora techno, e infine l’aria che introduce ad una dimensione epica, dove gli elementi principali erano un coro e tre acrobate in scena”.

Chiediamo a Mariano se non ha avvertito il rischio di cadere nel banale, perché il richiamo agli elementi naturali certamente è da sempre molto utilizzato in questo ambito: “Se guardiamo agli eventi di apertura delle Olimpiadi negli ultimi anni – ci risponde – il riferimento agli elementi naturali è costante, quasi una password, perché si tratta di un *topos* universale e comprensibile a tutti: da Bjork che canta *Natura* alla cerimonia di Torino, fino alle Olimpiadi di Pechino è una costante”.

Cosa ci dici dello show a livello visivo?

Ho cominciato a lavorarci in condizioni di estrema difficoltà; per cominciare, lo stadio con le pareti in cemento era ancora in costruzione, e quindi i primi sopralluoghi per il mapping del-

le superfici, fatti insieme al responsabile video Daniele Parazzoli (Event management), sono stati effettuati in un cantiere. Il mapping era essenziale non solo per la luce, ma anche per le proiezioni video su cui puntava il mio progetto.

Non bastavano gli effetti luce?

La prima idea era di usare molti figuranti, pensavo ad un corteo di 300 comparse per le entrate dei vari numeri, facendolo passare fra il pubblico. Ma ben presto ci siamo resi conto che questo avrebbe creato grossi problemi, sia per le dimensioni del palco, sia per la fruibilità stessa da parte della gente. L’alternativa è stata utilizzare il video per dare potenza, proiettando immagini sulle grandi pareti di cemento. Ho usato per questo due potentissimi proiettori Christie da 20.000 ANSI lumen, in coppia. Ma non è stato facile, anche perché le due pareti erano colorate, una grigia scura ed una brown, ed abbiamo dovuto lavorare a lungo sia sui giusti codici, sia sulle metrature. Credo sia stata una sfida unica proprio per il tipo particolarissimo di schermo: una parete artificiale.

In scena, alla fine, c’erano però anche degli attori...

Sì, attori del Centro Teatro di Trento del gruppo di Alessio Kogoy, danzatrici della Scuola L’Altro Movimento di Wally Holzhauser, con

l'attore Enrico Tavernini a interpretare una specie di sciamano che dirigeva i movimenti. Ma in scena c'era anche una band di quattro elementi che suonava la colonna sonora dal vivo, oltre alle tre acrobate funambole del numero centrale, uniche presenze non trentine (Berlino e Torino) assieme allo scenografo e alla costumista Giancola e Sasso di Firenze. Si tenga conto che tutto è stato realizzato con due sole prove generali: la maggior parte del lavoro è stata provata dai singoli confrontandosi in Skype da diversi punti del globo. Oltre alle presenze trentine per quanto riguarda la parte artistica, ho coinvolto delle realtà autotone anche per la parte tecnica: il service luci di Claudio Paolazzi, il service audio di Mauro Lusuardi (Jam session) e per i video la consulenza della FILMWORK>factory; tutte si sono dimostrate all'altezza di un evento mondiale, anche se un grande ringraziamento va a Wolfango De Amicis (Agorà) che mi ha messo a disposizione delle luci particolari adatte alle grandi arene.

Come mai la scelta della musica eseguita dal vivo?

In fondo, ho pensato assieme al compositore Casillo, si trattava di un musical sul mondo dell'arrampicata e quindi la dimensione della musica dal vivo aggiungeva potenza ed immediatezza.

E il lighting design? Complesso quanto le proiezioni?

Ho pensato di giocare sui colori dei tre elementi naturali: il rosso per il fuoco, il blu per l'acqua ed il verde per l'aria. Una scelta ovvia per avere la fusione dell'RGB e portare il bianco come colore finale nella arrampicata dei testimonial Lynn Hill e Francois Legrand, autentiche leggende dei climbers, sulla parete. In fondo si trattava di una struttura spettacolare ed era giusto farla vedere. Ho cercato di fondere le luci con i video, senza metterli mai in contrapposizione. Tutto era in sincrono (SMPTE) con la musica, cosa che ha certamente conferito maggior eleganza allo spettacolo. Ho cercato di dare la massima cura ai particolari: non volevo cadere in quell'effetto traballante e sbavato che si vede spesso quando luci e video vengono usati insieme. Per questo ho scelto la miglior tecnologia disponibile.

Puoi farci un esempio?

Ho scelto di vestire attori e danzatrici di bianco, perché così ho potuto usare le luci per scolpire i volumi, in modo che i costumi fossero dipinti con la luce. Niente effetti rivolti alla sorpresa, niente di forzatamente forte, ma una vera scultura luminosa.

Avrete speso una cifra considerevole!

Abbiamo realizzato il tutto con un budget davvero limitato. Ma era una vera sfida ed ho voluto giocarla. Chiaro che ci sono in giro gruppi internazionali in grado di proporre uno show preconfezionato, da adattare ad ogni evento, e questo permette di abbassare i costi. Qui invece è stato fatto tutto su misura, sul posto, partendo dal concept dell'evento, e mi pare che la differenza sia stata ben evidente.

In che modo?

Penso di essere riuscito, sempre assieme a Casillo, a realizzare qualcosa che non è teatro, non è danza e non è un concerto. È entertainment, qualcosa che deve essere comprensibile a tutto il pubblico, che deve durare poco, perché è pur sempre uno spettacolo inaugurale di un evento sportivo, e deve essere emozionante. Mi pare di essere riuscito a combinare tutti questi elementi. ■

Jam Session, di Trento, è stata incaricata dall'organizzazione di curare l'allestimento ed il funzionamento degli impianti di amplificazione per tutta la durata della manifestazione. Durante le gare, il Public Address aveva lo scopo di diffondere gli annunci ed i commenti dei cronisti verso gli atleti e verso il numeroso pubblico presente, mentre molto più impegnativa è stata la messa a punto dell'impianto di amplificazione per la cerimonia di inaugurazione.



Mauro Lusuardi, titolare di Jam Session, descrive la configurazione dell'impianto: "L'impianto principale, tutto K-Array, era costituito da due diffusori KH4 sospesi insieme a quattro subwoofer KS4.

"Questo impianto è stato scelto sia per le sue prestazioni, in termini di pressione sonora generata, sia per le sue dimensioni compatte e per i pesi contenuti. Queste ultime caratteristiche hanno permesso un posizionamento ideale dei cluster, senza dover ricorrere a pesanti ed ingombranti strutture di sostegno che avrebbero creato problemi pratici nella location del Climbing Stadium.

"Come rinforzo al sistema principale sono state utilizzate sei 'piccole' KH15 posizionate sulle torri a sostegno dell'americana – due KH15 a sinistra e due a destra – più altre due posizionate su stativo Manfrotto 087 wind-up a distanza di circa 30 metri, naturalmente ritardate.

Un ulteriore 'sostegno' acustico ai sub KS4 è stato affidato a due KO40 da 21 pollici. Ai lati del palco due sistemi KR400S funzionavano come frontfill mentre due KR200S erano utilizzati come side".

